

A Renata Venturini

Sollevarre la pietra sotto la quale è nascosto il segreto del principio dell'uomo, bagnarsi nell'acqua stagnante di vita e di morte, insieme alle ninfe, salire l'Olimpo a guardare, con occhi spalancati, gli Dei.

Quante volte hai vissuto Renata?

La tua pittura è tutta una mai finita ricerca. Non solo di luce, di colore, di forma, ma ancora di simboli e significati.

Per anni, per secoli hai sperimentato concrete materie e con quelle hai dato forma ai fantasmi e corpo alle nebbie.

Con quella hai disegnato corporei ectoplasmi e resuscitato Basilisse orientali.

Innamorata di tutto, a tutto credente.

Per un piccolo tempo i tuoi entusiasmi, i tuoi credi sono stati i miei.

Le tue donne: Nausicaa, Penelope, Circe, le tue Meduse, le tue Sirene mi hanno riportato a leggendari miti, a favole antiche.

Ho visto insieme a te figure al tempo stesso reali ed effimere, impossibili e certe.

Insieme a te ho visto corpi nudi di donne. Concrete nella loro pelle ma lontane dai sensi ed inafferrabili, in un mondo anche lui inafferrabile.

Androgine un poco.

Ho visto efebici visi di Dei come visi di uomini, con solo un sospetto di effeminatezza. Tutti i Numi sono stati tutto e il contrario di tutto.

Continuo ancora a vedere gli occhi delle tue figure, vivi così da occhiudere i miei a guardarli, occhi magici, talora su visi che si disfano in un chiarore spettrale.

Delle antiche profondità di quegli occhi mi sono innamorato.

Che cosa hanno dietro, dentro non riesco a decifrare, a dire.

Sento solo che attraggono, che affascinano, che dominano e che ipnotizzano.

Forse è qui, in questi occhi, il tuo segreto, Renata.

Piero Orioli

Novembre 1996